

## UNA STORIA ZEN

Il discepolo si reca dal maestro e gli confida che sta per abbandonare il monastero. Non che abbia perso la fiducia; tutt'altro. Egli sente il bisogno di viaggiare, di mettere in pratica ciò che ha imparato negli anni.

Viaggerà la Cina, l'India, forse l'Europa e le Americhe; deve vedere ciò che fino ad ora ha solamente visto in se stesso. Il giorno seguente egli se ne va.

Dieci anni dopo fa ritorno al monastero e chiede di rivedere il suo vecchio maestro. Il maestro gli chiede:

“Hai viaggiato per molto tempo. Hai visto popoli, paesaggi, abitudini le più diverse. Hai sentito le lingue più strane, ed ora sei ritornato. Dovresti averlo imparato; dimmi, che cos'è lo Zen?”

Il discepolo si fa pensieroso, poi risponde:

“Quando le nuvole si addensano sulla vetta della montagna, la luce della luna non può riflettersi sull'acqua del lago”.

Il maestro, inorridito, gli volge uno schiaffo.

“E' una vergogna – afferma – che tutto questo tempo tu l'abbia speso invano”.

Il discepolo, afflitto, scoppia a piangere.

“Ma allora, maestro, dimmi che cos'è lo Zen, dato che io non l'ho capito”.

“Lo Zen è questo: quando le nuvole si addensano sulla vetta della montagna, la luce della luna non può riflettersi sull'acqua del lago”.

Sconvolto da questa risposta, il discepolo esclama:

“Grazie maestro! Mi sono illuminato”.